

manca. Per verità, avevo passato anch'io dei momenti di grave apprensione. Quando, dopo quelle gelate del 19 e del 20 aprile, seguì un periodo di molti giorni di pioggia e di freddo, vedeva che se un tale periodo si fosse protratto, se non fosse venuto, come è venuto nella seconda metà di maggio, il ristoro del sole vivificatore e fecondatore a migliorare le condizioni delle campagne, si sarebbero manifestate nuove così eccezionali sofferenze da richiedere provvedimenti eccezionali.

Ma siccome fortunatamente ciò non è avvenuto, sarebbe assai pericoloso e non giusto l'emanare ora provvedimenti eccezionali per la provincia di Lecce, mentre per i danni delle gelate molte altre Provincie si trovano in condizioni peggiori, ed indipendentemente da codesti danni parecchie altre si trovano in non minore disagio.

Concludendo, credo di aver detto abbastanza per chiarire che, se non si è fatto ancora tutto, nè molto, qualche cosa si è fatto, e si farà dell'altro. Credo aver detto abbastanza per persuadere la Camera che non mancano sollecitudini e buoni propositi da parte del Governo, e che la provincia di Lecce non ha ragione di dubitarne. Credo di aver dimostrato agli onorevoli interpellanti che i loro desiderî sono stati in parte già secondati dall'azione governativa, ed in parte sono in via di esserlo dall'azione legislativa. Credo anche di aver da ultimo provato che bisogna riflettere bene prima di mettersi sullo sdrucchiolo della sospensione delle imposte, che è pieno di pericoli. E qui mi sovviene il celebre discorso pronunciato da Gladstone nel 1886 quando, combattendo l'iniziativa parlamentare in materia di spese, sosteneva che non si può disgiungere la responsabilità della spesa dalla responsabilità dell'imposta. Egli osservava giustamente che è assai facile commettere degli errori finanziari e che bisogna guardarsi bene dal farne, in qualunque misura. Purtroppo, diceva quell'illustre uomo di Stato, gli errori finanziari si palesano soltanto quando le conseguenze sono divenute disastrose ed irreparabili. Non mettiamoci dunque su una via così pericolosa; soprattutto dobbiamo astenercene, pensando che il mantenere saldo il pareggio, per raggiungere quei fini ai quali accennava l'onorevole Chimienti, deve stare sempre in cima ai nostri pensieri; e tanto più deve stare a cuore a me che, come voi, desidero vivamente, ardentemente, di migliorare le condizioni delle Provincie del Mezzogiorno

e delle isole. Poichè è certamente dal pareggio e dall'abbassamento dell'interesse del denaro e dalla conseguente diminuzione degli aggravii sia a carico dello Stato, sia a carico dei privati, è certamente da lì che verrà una fonte copiosa di miglioramento e di prosperità a favore di tutti, ma specialmente, come io lo desidero, a favore delle Provincie più meritevoli di cure e delle popolazioni più sofferenti. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Chimienti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Chimienti. Mi permetta la Camera di correggere subito due affermazioni che il ministro delle finanze ha fatto, rispondendo particolarmente a me. Egli ha detto che il gettito dello inasprimento della tassa di successione non ha portato sulla proprietà del Mezzogiorno l'aumento d'imposta che io ho affermato. Ebbene io ricordo al ministro delle finanze che la legge ha concessa una dilazione nel pagamento di questa imposta e quindi l'inasprimento per ora non è visibile. In secondo luogo, io non ho detto che il dazio sul grano nuoccia alla mia Provincia; ho detto che, messo in rapporto il dazio sul grano con l'aggravio che rappresenta la protezione industriale, il vantaggio del dazio non equivale lo svantaggio che ci arreca appunto la protezione industriale, ed ho soggiunto che, qualora noi potessimo avere la liberazione completa dalla protezione industriale io penso, per conto mio, che potremmo rinunciare al dazio sul grano comprando quello che occorre alla nostra esistenza con tanto di meno, giacchè non è il solo pane necessario per vivere.

Ed ora debbo dire che, malgrado riconosca la schiettezza della risposta dell'onorevole ministro delle finanze, e per quanto, ascoltandola, io ho pensato con grande umiliazione d'italiano alla condizione in cui deve trovarsi il Governo del mio paese, se deve dichiararsi impotente a riparare a danni che egli stesso ha riconosciuti, debbo dire che non sono e non posso essere soddisfatto. Noi differiamo sostanzialmente nell'apprezzamento delle condizioni attuali della provincia di Terra d'Otranto. Io l'ho udita la grossa parola, l'ho udita: abbiamo paura del precedente! E questo è veramente l'argomento grave per cui non si viene a riconoscere la necessità dei provvedimenti reclamati.

I precedenti! Ma i precedenti per rispetto a chi? per rispetto al Padre Eterno che non ci aiuta? Se ci ha danneggiati la brusca, se abbiamo la mosca olearia, se ci è stata la